

stioni, esigerebbe una discussione di queste questioni stesse che qui non mi è possibile fare: credo però di non errare dicendo che il lavoro è solidamente costruito e che arricchisce la schiera dei sostenitori della autenticità dei documenti costantiniani di un nome che reca prove chiare e sicure.

G. LAZZATI

S. GREGORIO NAZIANZENO, *Poesie scelte*, con testo, introduzione e note di M. PELLEGRINO, Torino, S. E. I., 1939, pp. 117.

Dobbiamo salutare con vero piacere questa antologia gregoriana con la quale il Pellegrino, compiendo un voto dell'indimenticabile nostro Maestro, Paolo Ubaldi, pone fra le mani degli studenti, soprattutto delle Facoltà di Lettere e dei Seminari, alcuni tra i più bei fiori della poesia del Nazianzeno. Se infatti Gregorio non è, nè può essere giudicato, grande poeta, è però degno di essere conosciuto almeno nella parte più viva della sua poesia, quella in cui, abbandonato il freddo ragionamento o la schematica esposizione di verità dogmatiche, palpita più forte la sua anima in forme che hanno chiaro il segno una profonda emozione lirica, di una spiccata personalità. Il Pellegrino, che nel 1932 ci aveva dato uno studio su *La poesia di S. Gregorio Nazianzeno* [(Pubblicazioni dell'Università Cattolica del S. Cuore), Milano, Vita e Pensiero, 1932] era preparato a compiere questo lavoro e lo rivela la introduzione sobria che appunto nella sua nitida sobrietà dimostra quanto l'Autore conosca e posseda il suo argomento. La scelta è felice e atta a dare un'idea della poesia di Gregorio. Forse meno parco si sarebbe desiderato il commento per una poesia che si discosta dalla comune.

G. LAZZATI

GARITTE GERARD, *Un témoin important du texte de la vie de S. Antoine par S. Athanase: la version latine inédite des archives du chapitre de S. Pierre a Rome* [Etudes de philol., d'archeol., et d'hist. anciennes publiées par l'Institut historique belge de Rome, t. III], Bruxelles-Rome 1939.

Il testo che per la prima volta ci viene offerto intero (alcuni capitoli erano stati pubblicati dal Wilmart, *Une version latine inédite de la vie de S. Antoine*, in *Revue Benedictine* 31 (1914) pp. 163-73) dal Garitte è di grande importanza. Si tratta di una versione latina della vita di S. Antonio di Atanasio, versione di cui non è possibile rintracciare l'autore ma che precede nel tempo la traduzione di Evagrio e se ne differenzia nettamente. Mentre infatti Evagrio, come egli stesso ci informa, ha tra-

dotto badando al senso più che alla lettera (*ita transposui ut nihil desit ex sensu, cum aliquid desit ex verbis*), l'anonima traduzione che per la prima volta leggiamo nella sua interezza si attiene così strettamente alla lettera da non curare grammatica e sintassi e riuscire infarcita di barbarismi. Si fa chiara allora l'importanza grande di questa versione per la critica del testo greco la quale si accresce di una fonte così vicina e preziosa. Accanto a tale interesse è doveroso segnalare l'interesse linguistico di questo testo latino che, come il Garitte osserva, ci offre un bell'esempio del latino non letterario del IV secolo.

Il Garitte si è giustamente preoccupato nel pubblicare il manoscritto di conservarlo quale esso si trova nel ms. non apportandovi che le correzioni strettamente necessarie e a suggerire le quali viene in aiuto spesso il testo greco fornendo così anche una viva documentazione dei molteplici accidenti che possono modificare un testo nel corso della tradizione manoscritta. Nei casi in cui si introducono simili correzioni nell'apparato critico è riportato il testo greco sul quale ciascuna di esse si basa.

Il lavoro condotto con sani criteri scientifici e preceduto da una sobria introduzione potrà segnare l'inizio di nuovi studi sul testo greco della vita di S. Antonio con la quale Atanasio ha iniziato, si può dire, nella letteratura cristiana il genere agiografico.

G. LAZZATI

ETTORE BIGNONE, *Il libro della letteratura greca*, Storia della letteratura greca con un'antologia delle più belle pagine di prosa e di poesia dei maggiori scrittori in proprie traduzioni, Firenze, Sansoni, 1940-XVIII.

Al leggere le prime parole della brevissima prefazione con cui s'apre il volume vien fatto di pensare che l'A. abbia inteso di scrivere un libro per la scuola. La fantasia ti ricrea l'immagine di lui che nei primi anni di una giovinezza desiderosa di vero e di bello si incontra con manuali eruditi e freddi della storia di quella letteratura che è invece tutta luce e calore di vita, prova di essi la noia e il disgusto e concepisce il proposito di poter un giorno donare ai giovani, come lui tesi a conquiste di verità e bellezza, il libro che li iniziasse a quella mirabile regione dello spirito che ha nome Ellade guidandoveli non come in una terra di morte ma come in fiorite plaghe di vita che non conosce tramonto. In realtà quando t'addentri nella lettura di queste pagine che hanno il fascino dall'arte, avverti che non con un libro di scuola hai a che fare, ma con un libro che rinuncia subito a quelle che sono le piccole esigenze didattiche pur di giungere a soddisfare le grandi esigenze delle spirito, esigenze, come sopra si disse, di verità e di bellezza. E se un'ombra di rincrescimento passa nello spirito cui per un momento era brillata la speranza che la nostra scuola classica possedesse il suo libro della letteratura greca (que-